

# Avvisi

## S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 16.30 CADERO

MARTEDI' ORE 9.00 S. MATERNO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 9.00 S. MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA

GARABIOLO ORE 16.30

VENERDI' ORE 17 S. STEFANO

SABATO ORE 16.45 CADERO ( Campagnano) ORE 18.00 S. MATERNO

DOMENICA ORE 9.45 S. SEBASTIANO ( Campagnano ) ORE 11.15 S. STEFANO

## ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI

### OGNI GIOVEDI' MATTINA

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

**IBAN CARITAS**

IT29P0311150401000000020808

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Santo è il Signore in tutte le sue opere
- M.** Pietà e misericordia è il Signore
- M.** Dio ha ascoltato la voce della mia preghiera
- G.** Tu benedici il giusto, Signore
- V.** Guida i miei passi, Signore, sulla via della sapienza
- S.** Il Signore regna, esulti la terra



**Don Franco 338 8583009**

**Don Viniero 349 8679470**

**mail: donbianchini@libero.it**

**Don Eugenio 328 4445144**

**Diacono Armando 333 7123669**

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

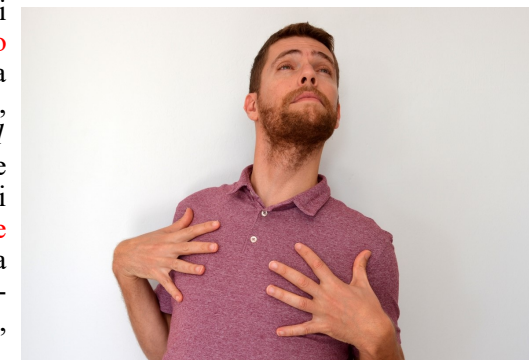
# LA NOSTRA SETTIMANA

14 febbraio— 21 febbraio 2021

## IL FARISEO E IL PUBBLICANO

**LA PREGHIERA.** Nella parabola di Gesù pregano il fariseo e il pubblicano.

<< *La preghiera del fariseo* comincia così: «O Dio, ti ringrazio». È un ottimo inizio, perché la preghiera migliore è quella di gratitudine, è quella di lode. Ma subito vediamo il motivo per cui ringrazia: «perché non sono come gli altri uomini» (Lc 18,11). E spiega pure il motivo: digiuna due volte la settimana, mentre allora era d'obbligo una volta all'anno; paga la decima su tutto quello che ha, mentre era prescritta solo sui prodotti più importanti (cfr Dt 14,22 ss). Insomma, **si vanta perché adempie al meglio precetti particolari**. Però dimentica il più grande: *amare Dio e il prossimo* (cfr Mt 22,36-40). Traboccante della propria sicurezza, della propria capacità di osservare i comandamenti, dei propri meriti e delle proprie virtù, **è centrato solo su di sé**. Il dramma di questo uomo è che è senza amore. Ma anche le cose migliori, senza amore, non giovano a nulla, come dice San Paolo (cfr I Cor 13). E senza amore, qual è il risultato? Che alla fine, anziché pregare, elogia se stesso. Infatti **al Signore non chiede nulla, perché non si sente nel bisogno o in debito, ma si sente in credito**. Sta nel tempio di Dio, ma pratica un'altra religione, *la religione dell'io*. E tanti gruppi "illustri", "cristiani cattolici", vanno su questa strada.



E oltre a Dio dimentica il prossimo, anzi lo disprezza: per lui, cioè, non ha prezzo, non ha valore. Si ritiene migliore degli altri, che chiama, letteralmente, "i rimanenti, i restanti" (*"loipoi"*, Lc 18,11). Sono, cioè, "rimanenze", sono scarti da cui prendere le distanze. Quante volte vediamo questa dinamica in atto nella vita e nella storia! Quante volte chi sta davanti, come il fariseo rispetto al pubblicano, innalza muri per aumentare le distanze, rendendo gli altri ancora più scarti. Oppure, ritenendoli arretrati e di poco valore, ne disprezza le tradizioni, ne cancella le storie, ne occupa i territori, ne usurpa i beni....Anche cristiani che pregano e vanno a Messa la domenica sono sudditi di questa religione dell'io. Possiamo guardarci dentro e vedere se anche per noi qualcuno è inferiore, scartabile, anche solo a parole. Preghiamo per chiedere la grazia di non ritenerci superiori, di non crederci a posto, di non diventare cinici e beffardi. Chiediamo a Gesù di guarirci dal parlare male e dal lamentarci degli altri, dal disprezzare qualcuno: sono cose sgradite a Dio.



*La preghiera del pubblicano* ci aiuta invece a capire che cosa è gradito a Dio. Egli non comincia dai suoi meriti, ma dalle sue mancanze; non dalla sua ricchezza, ma dalla sua povertà: non una povertà economica – i pubblicani erano ricchi e guadagnavano pure iniquamente, a spese dei loro connazionali – ma **sente una povertà di vita**, perché nel peccato non si vive mai bene. Quell'uomo che sfrutta gli altri si riconosce **povero davanti a Dio** e il Signore ascolta la sua preghiera, fatta di sole sette parole ma di atteggiamenti veri. Infatti, mentre il fariseo stava davanti in piedi (cfr v. 11), il pubblicano sta a distanza e “non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo”, perché crede che il Cielo c'è ed è grande, mentre lui si sente piccolo. E “si batte il petto” (cfr v. 13), perché nel petto c'è il cuore. La sua preghiera nasce proprio dal cuore, è trasparente: mette davanti a Dio il cuore, non le apparenze. Pregare è lasciarsi guardare dentro da Dio senza finzioni, senza scuse, senza giustificazioni....

Oggi, guardando al pubblicano, riscopriamo da dove ripartire: dal crederci bisognosi di salvezza, tutti. È il primo passo della *religione di Dio*, che è misericordia verso chi si riconosce misero. Invece, la radice di ogni sbaglio spirituale, come insegnavano i monaci antichi, è crederci giusti. **Ritenersi giusti è lasciare Dio, l'unico giusto, fuori di casa.** È tanto importante questo atteggiamento di partenza che Gesù ce lo mostra con un confronto paradossale, mettendo insieme nella parabola la persona più pia e devota del tempo, il fariseo, e il peccatore pubblico per eccellenza, il pubblicano. E il giudizio si capovolge: chi è bravo ma presuntuoso fallisce; chi è disastroso ma umile viene esaltato da Dio. Se ci guardiamo dentro con sincerità, vediamo in noi *tutti e due*, il pubblicano e il fariseo. Siamo un po' pubblicani, perché peccatori, e un po' farisei, perché presuntuosi, capaci di giustificare noi stessi, campioni nel giustificarci ad arte! Con gli altri spesso funziona, ma con Dio no. Con Dio il trucco non funziona. Preghiamo per chiedere la grazia di sentirci *bisognosi di misericordia*, poveri dentro. Anche per questo ci fa bene frequentare i poveri, per ricordarci di essere poveri, per ricordarci che solo in un clima di povertà interiore agisce la salvezza di Dio. >>



Papa Francesco

***La preghiera è una questione di fede: credere che il***

***Dio che invociamo***

***non è una specie di sommo organizzatore dell'universo***

***che, se corrotto, potrebbe anche concederci ciò che***

***chiediamo.***

## SUGGERIMENTI PER RIFLETTERE

**VUOI CONOSCERE TE STESSO ?  
LA PIU' POTENTE DELLE AZIONI  
E' LA PREGHIERA**

**L'ARRIVISMO E' IL RISULTATO  
DELLA MANCANZA DI RICONOSCENZA  
E DELLA FAME DI SUCCESSO**

**GRIDARE O IMPORTI PER OTTENERE  
VUOL DIRE CONSIDERARE L'ALTRO  
UN INCAPACE...NASCE LO SCONTRO**

**SE CI SONO I POVERI, NON E' PERCHE'  
DIO LO PERMETTE, MA PERCHE'  
CI SONO INGIUSTIZIE DI OGNI GENERE  
DI CUI SONO RESPONSABILI GLI UOMINI**

**FAI IL BENE E DIMENTICALO  
FAI IL MALE E RICORDALO**

**LA PARROCCHIA E' SEMPRE BISOGNOSA DI COLLABORAZIONE  
PER LE ATTIVITA' E NON HA PRECLUSIONE VERSO NESSUNO,  
ATTENTA ANCHE A PROPOSTE NUOVE**

Anche il papa si è soffermato sulla crisi dei rapporti umani, quale espressione di una generale crisi antropologica, di fronte alla quale sperimentiamo un senso di impotenza: "Assistiamo a una sorta di "catastrofe educativa". Vorrei ripeterlo: assistiamo a una sorta di "catastrofe educativa", davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società. «Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società», poiché l'educazione è «il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione»".

#### APPUNTAMENTI PER LA QUARESIMA

**SABATO E DOMENICA**, durante la celebrazione delle sante messe ci sarà l'imposizione delle ceneri come segno di adesione al cammino di conversione che la liturgia e la Parola di Dio ci indicherà. E' un gesto libero, ma importante.

**DOMENICA ALLE 20.45** in S. Materno ci sarà un momento di preghiera in unione con il nostro arcivescovo, come riportato in altra parte del settimanale. Sarà una preghiera di tutto il Decanato.

**OGNI VENERDI'**, sempre in S. Materno, alle ore 20.30 ci sarà la pratica di pietà della **VIA CRUCIS**. Normalmente veniva celebrata nel pomeriggio. Sarà alla sera per permettere a coloro che lavorano di parteciparvi. E' una pratica molto sentita

**Abbiamo avuto in dono la vita e il tempo per svilupparla e darle un senso. La vita va difesa e il tempo non va buttato.**

#### LAVORI IN CORSO

... non di costruzioni o riparazioni, come normalmente si pensa quando si parla di lavori. Semplicemente si tratta di un progetto voluto dalla parrocchia e dagli insegnanti delle medie che ha lo scopo di coinvolgere i ragazzi per un'attenzione al nostro territorio per renderlo ancora più bello di quanto già lo è. Coinvolgerà anche le persone delle frazioni e non che volessero partecipare. I dettagli dei LAVORI alla prossima puntata.

**La parabola del fariseo - pubblicano insegna cosa significa preghiera**

E' l'atteggiamento interiore di chi sente il bisogno di uscire da se stesso ( perché sa di non essere completo ) per incontrare ( ascoltare, domandare, rispondere, accogliere, meravigliarsi, affidarsi ) chi lo possa aiutare a conoscere se stesso e a cosa è destinato. La preghiera è frutto di una ricerca

Non si prega più? Sembra proprio una realtà: almeno per una certa generazione che va dai 40-45 anni in giù. Lo si nota quando incontriamo i bambini per il catechismo.... Nella maggior parte non sanno le preghiere.

#### **PERCHE' NON SI PREGA PIU' ?**

Senz'altro tanti sono i motivi.

Mi aiutate a elencarli?

Inviatemi le vostre riflessioni

Grazie

#### PREGHIERA PER I MALATI

*O Signore Gesù, durante la tua vita sulla nostra terra*

*hai mostrato il tuo amore, ti sei commosso di fronte alle sofferenze*

*e molte volte hai ridato la salute ai malati*

*riportando nelle loro famiglie la gioia.*

*Il nostro caro è ammalato, noi gli siamo vicini con tutto ciò che è umanamente possibile.*

*Però ci sentiamo impotenti veramente la vita non è nelle nostre mani.*

*Ti offriamo le nostre e le sue sofferenze e le uniamo a quelle della tua passione.*

*Fa' che questa malattia ci aiuti a comprendere di più il valore della vita,*

*e concedi al nostro caro il dono della salute. Amen.*

## E' IL MOMENTO DI INCOMINCIARE....

### ..... UN PROCESSO DI SINODO NAZIONALE,

Il Sinodo, appena annunciato dal papa, ha come tema **CATECHESI E ANNUNCIO**. Tema fondamentale per la vita di una comunità. Il papa ha indicato alcuni punti per una riflessione che coinvolgerà lo sviluppo del dibattito delle varie Assemblee. Comincio dal primo.... ( Riportato nel precedente settimanale dal titolo: catechesi e kerigma )

..... SEGUITO

Per fare questo, è bene ricordare «alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa – tu sei amato, tu sei amata, questo è il primo, questa è la porta –, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà – come faceva Gesù –, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, e un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio – e quali sono queste disposizioni che ogni catechista deve avere? –: **vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna**» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 165). Gesù aveva questo. E l'intera geografia dell'umanità che il *kerygma*, bussola infallibile della fede, aiuta a esplorare.



E su questo punto – il catechista – riprendo una cosa che va detta anche ai genitori, ai nonni: la fede va trasmessa "in dialetto". Un catechista che non sa spiegare nel "dialetto" dei giovani, dei bambini, di coloro che... Ma con il dialetto non mi riferisco a quello linguistico, di cui l'Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell'intimità. A me tocca tanto quel passo dei Maccabei, dei sette fratelli (2 Mac 7). Per due o tre volte si dice

che la mamma li sosteneva parlando loro in dialetto ["nella lingua dei padri"]. È importante: **la vera fede va trasmessa in dialetto. I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. Se non c'è il dialetto, la fede non è trasmessa totalmente e bene.**

Il secondo punto: **catechesi e futuro**. L'anno scorso ricorreva il 50° anniversario del documento *Il rinnovamento della catechesi*, con cui la Conferenza Episcopale Italiana recepiva le indicazioni del Concilio. Al riguardo, faccio mie le parole di San Paolo VI, : «Dobbiamo guardare al Concilio con riconoscenza a Dio e con fiducia per l'avvenire della Chiesa; esso sarà *il grande catechismo dei tempi nuovi* ». E tornando sul tema, in occasione del primo Congresso Catechistico Internazionale, egli aggiungeva: «È un compito che incessantemente rinasce e incessantemente si rinnova per la catechesi l'intendere questi problemi che salgono dal cuore dell'uomo, per ricondurli alla loro sorgente nascosta: il dono dell'amore che crea e che salva». **Pertanto, la catechesi ispirata dal Concilio è continuamente in ascolto del cuore dell'uomo, sempre con l'orecchio teso, sempre attenta a rinnovarsi.**

Oggi la Chiesa italiana è chiamata ad offrire una catechesi rinnovata, che ispiri ogni ambito della pastorale: carità, liturgia, famiglia, cultura, vita sociale, economia... Dalla radice della Parola di Dio, attraverso il tronco della sapienza pastorale, fioriscono approcci fruttuosi ai vari aspetti della vita. La catechesi è così un'avventura straordinaria: come "avanguardia della Chiesa" ha il compito di leggere i segni dei tempi e di accogliere le sfide presenti e future. Non dobbiamo aver paura di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi. Di parlare il linguaggio fuori dalla Chiesa, sì, di questo dobbiamo avere paura. Non dobbiamo avere paura di parlare il linguaggio della gente. Non dobbiamo aver paura di ascoltarne le domande, quali che siano, le questioni irrisolte, ascoltare le fragilità, le incertezze: di questo, non abbiamo paura. Non dobbiamo aver paura di elaborare strumenti nuovi.... che trasmettano all'uomo d'oggi la ricchezza e la gioia del *kerygma*, e la ricchezza e la gioia dell'appartenenza alla Chiesa.

### DOMENICA 21 FEBBRAIO INIZIA LA QUESIMA

La vita è fatta di occasioni che ci si presentano e, se colte, ci permettono di permettono di camminare più spediti sulla comprensione di noi stessi e della vita di rapporti. La quaresima, che inizierà domenica prossima, è un'occasione da non perdere e da vivere con intensità. La liturgia e la Parola di Dio ci accompagneranno in modo costante. Anche l'arcivescovo ci aiuta in questo con un messaggio e un appuntamento da condividere.

#### << *Posso chiedervi di condividere lo strazio dell'impotenza?* >>

Inizia così il suo intervento e l'aiuto che ci propone come impegno da vivere durante la quaresima di quest'anno. Fa, l'arcivescovo, un lungo elenco di situazioni, di interventi, di impegni profusi a piene mani e che normalmente ci suscitano riflessioni di impotenza.

<< Brucia dover constatare la mia, la nostra impotenza.

In questo momento non ho niente da rimproverare a nessuno, non ho niente da insegnare. Verrà il momento per discorsi più ragionati, per proposte e impegno: la Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza. Per questo **domenica 21 febbraio pregherò con questa intenzione dalle 20,45 nel santuario di San Pietro in Seveso.**

Vorrei sentire che siamo in tanti in ogni parte della diocesi a pregare in quella sera di inizio Quaresima. Tanti: genitori, adolescenti e giovani appassionati del bene e avvertiti del male che insidia e rovina anche i loro coetanei. Tanti: preti, persone consacrate, insegnanti, educatori, tutti coloro che condividono lo strazio dell'impotenza e continuano a gridare verso Dio. >>

Ogni chiesa, ogni santuario, ogni convento, ogni monastero, può essere aperto, in questo stesso orario, per un tempo di preghiera. *"Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio"* (salmo 28,2).